

## 4° Incontro

### LIBRI STORICI

#### **Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 1-2 Maccabei**

**538 a.C. - 134 a.C.**

Dopo i due libri delle Cronache che hanno chiuso il primo ciclo della storia d'Israele, con la descrizione del crollo della monarchia e la conseguente deportazione degli Ebrei in Mesopotamia, si trovano gli ultimi sette libri storici: **Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 1-2 Maccabei**, che raccontano il ritorno in patria dall'esilio, la ricostruzione del Tempio e della città di Gerusalemme.

Questi fatti avvengono nell'arco di circa quattrocento anni: dal dominio persiano (539 a.C.) fino all'avvento dell'ellenismo con le conquiste di Alessandro Magno (332 a.C.), giungendo alla storia dei Maccabei (134 a.C.)

Tra questi libri, però, se ne trovano tre che non sono storici ma narrativi: Tobia, Giuditta, Ester, perché non descrivono fatti di cronaca ma raccontano la vita di tre singoli personaggi, ambientata però nello stesso periodo storico dell'esilio.

Nel 721 a.C. gli Assiri avevano deportato gli Ebrei del regno del nord a Ninive, lasciando sul posto un piccolo resto di povera gente costretta a convivere con i nuovi abitanti assiri. Si erano formate così famiglie miste, mescolate tra loro e gli Ebrei avevano assunto così gli usi, i costumi e la religione pagana dei conquistatori, corrompendo la loro fede nel Dio di Abramo. Questa situazione porterà i Giudei a ripudiare i Samaritani considerati eretici, impuri, estromessi perciò dal popolo eletto ebraico. Nel 612 a.C. i Babilonesi conquistano l'Assiria e il regno del sud di Giuda, deportando i Giudei in Babilonia, in gran parte membri della classe dirigente e sacerdotale, tra questi anche il profeta Ezechiele. (598 a.C.)

Dopo dodici anni, nel 586 a.C., a causa di altre rivolte degli Ebrei, il re babilonese Nabucodonosor assedia Gerusalemme incendiandola, distruggendo anche il Tempio, dopo aver raziato tutti gli arredi sacri. In questo periodo Israele è un popolo vinto, disfatto, prigioniero in terra straniera, pagana con usi e costumi diversi, dove si pratica il culto agli dei babilonesi.

Gli Ebrei piangono la loro storia che sembra finita: non hanno più una terra, un regno, nemmeno il loro glorioso Tempio, costruito da re Salomone e la città santa di Gerusalemme che sono completamente distrutti.

Nei tempi antichi si credeva che la vittoria di un popolo fosse la vittoria del suo dio. Gli dei babilonesi si erano dimostrati, dunque, più potenti del Dio di Abramo. Israele non solo ha perduto la sua identità come popolo ma anche la sua sicurezza nella fede del suo Dio.

E' proprio in questo periodo di forte crisi di fede che Israele rilegge la sua storia e compone i primi cinque libri della Bibbia, il Pentateuco, che saranno completati dopo l'esilio, così come li conosciamo attualmente. Si raccoglieranno le massime di sapienza del re Salomone e di altri saggi, preparando così i futuri libri dei Proverbi,

di Giobbe, del Cantico dei Cantici. In questo modo Israele tenta di ritrovare la fede perduta e la sua unità.

Nel 539 a.C. i Babilonesi vengono vinti dai Persiani che usano una politica diversa nei confronti dei popoli conquistati, lasciandoli nella loro terra d'origine e permettendo loro di mantenere la propria religione e il proprio modo di vivere.

Nel 538 a.C. il re persiano Ciro il Grande emana un editto, secondo il quale tutti gli Ebrei deportati possono rientrare in patria. Il rientro dall'esilio avviene in varie riprese con un gruppo di rimpatriati per volta. E' un nuovo esodo per Israele, una rinascita, grazie al favore di Dio che ha usato misericordia al suo popolo.

(vedi Salmo 125)

Il primo gruppo è costituito da circa 50.000 esuli, chiamato: "il resto d'Israele", guidato da Zorobabele, un discendente del re Davide, il quale, insieme al sommo sacerdote Giosuè, darà inizio ai lavori di ricostruzione dell'altare del Tempio di Gerusalemme. (537 a.C.)

### **I LIBRI DI ESDRA e NEEMIA**

I Libri di Esdra e Neemia raccontano il rimpatrio degli Ebrei dall'esilio, con la ricostruzione della mura di Gerusalemme e del Tempio e la restaurazione civile e religiosa della comunità ebraica. Il Libro di Neemia non è la continuazione della storia di Esdra. Il loro racconto nella Bibbia, infatti, è frammentario e non segue un ordine cronologico degli avvenimenti che si intrecciano in modo confuso per quanto riguarda i tempi storici, perché l'autore non desidera fare una cronistoria fedele ma rilevare la fedeltà di Dio, sempre pronto a perdonare le colpe del suo popolo e a restaurarne le sorti. Inizialmente, i due libri di Esdra e Neemia formavano un unico libro insieme ai due libri delle Cronache, perché scritti dallo stesso autore.

In seguito sono stati divisi per sottolineare la diversità dei racconti e i compiti distinti di ciascun personaggio: Esdra, un sacerdote e Neemia un governatore.

Anche se gli studiosi affermano che in ordine di tempo Neemia sia arrivato a Gerusalemme prima di Esdra, il quale l'avrebbe raggiunto circa quarant'anni dopo, il Libro di Esdra, nella Bibbia, si trova al primo posto.

Il motivo sta nel fatto che l'autore ha voluto dare più importanza all'opera di Esdra, un sacerdote, quindi alla sacralità del potere religioso, considerato superiore a quello civile di Neemia, un governatore.

#### **Libro di Esdra "Dio ha aiutato"**

Esdra è un sacerdote discendente di Aronne, uno scriba, studioso delle Sacre Scritture ed esperto interprete della legge di Mosè. Oltre che sacerdote è segretario nell'amministrazione persiana e ispettore religioso. Viene inviato dal re Astaserse II (404-396 a.C.) a Gerusalemme con un secondo gruppo di rimpatriati (398 a.C.) con la missione di riorganizzare la comunità ebraica civile e religiosa sul fondamento della Legge di Mosè (la Torah), divenuta poi per ordine del re persiano, legge di stato per tutta la Giudea. Quando Esdra giunge più tardi a Gerusalemme, portando con sé il libro della legge di Mosè, troverà il Tempio ricostruito, terminato nel 515 a.C.

I Samaritani, ai quali era stato rifiutato l'aiuto per ricostruire il Tempio, perché considerati eretici e quindi impuri, costruiranno il loro tempio sul monte Garizim

(nel 328 a.C.). Riconosceranno solo i primi sei libri delle Sacre Scritture, il Pentateuco e il Libro di Giosuè, perché considerati la pura legge di Mosè, unico e grande profeta insieme con Giosuè suo successore. Gli altri libri, poiché scritti da altri autori o in epoche segnate dall'avvento di nuove culture straniere, non verranno accolti.

I Samaritani, perciò, si consideravano i soli puri e fedeli a Mosè. In ebraico, infatti, "Samaritani" si dice: "*Shamerim*", che significa: "custodi della legge".

Esdra ripristina il culto, l'uso della circoncisione e le feste liturgiche. Grazie alla sua opera la comunità ebraica ritroverà la sua unità nazionale e religiosa attorno ai due grandi pilastri: il culto nel Tempio e l'obbedienza alla legge di Mosè.

### **Il Libro di Neemia = "Dio conforta"**

Neemia è un semplice giudeo che lavora alla corte del re persiano Artaserse I (465-425 a.C.) come coppiere (colui che versa e assaggia il vino alla tavola del re). Venuto a conoscenza della triste situazione che gli esuli avevano trovato al loro ritorno nella città santa di Gerusalemme (distruzione, miseria, sciacallaggio, sfruttamento delle classi più povere da parte di usurai) da abile diplomatico, convince il re ad annullare il decreto che proibiva la ricostruzione delle mura della città e ottiene il permesso di recarsi lui stesso a Gerusalemme per dirigere i lavori di restauro. Per questo motivo viene nominato dal re governatore della Giudea e inviato nella città santa. Nel 444 a.C. le mura della città sono completate.

Neemia rientra a Babilonia e poi tornerà di nuovo a Gerusalemme nel 432 a.C. Dopo trent'anni circa giungerà anche Esdra, il quale, insieme con Neemia, riunisce tutto il popolo in una piazza dove, sopra una tribuna di legno fatta costruire per l'occorrenza, pone un leggio dove legge a voce alta le Sacre Scritture, un brano alla volta, mentre i fedeli si alzano in piedi per ascoltare la Parola di Dio.

Esdra, terminata la lettura, spiega la Parola e benedice i fedeli, i quali rispondono con la parola aramaica "*amèn*" (in latino: *amen* che significa "in verità", "certamente", "è così").

Si tratta dunque di una vera funzione liturgica simile alla nostra. Tutti ascoltano commossi, perché hanno compreso il senso delle Sacre Scritture, mentre Esdra esorta alla gioia perché Dio ha fatto ritornare Israele nella sua terra, terminando con queste parole: "*la gioia del Signore sia la vostra forza*".

Neemia promuove alcune riforme sul piano sociale in favore dei poveri e restaura la classe sacerdotale, proponendo il divieto di sposarsi con gli stranieri per non importare il culto di altri dei e salvaguardare così la purezza della fede ebraica. Data l'assenza di un regno e di un re, la figura dominante e autorevole sarà rappresentata dal sommo sacerdote, capo di una nuova istituzione civile e religiosa, il Sinedrio. (assemblea di 71 membri con il potere di giudicare i problemi religiosi e civili riguardanti la legge giudaica e delle guardie, in difesa dell'ordine pubblico in caso di rivolta). Nasce così, in questo tempo storico, il "giudaismo", un sistema religioso organizzato a Gerusalemme, in Giudea (da dove prende origine il suo nome). Si costruiranno le prime sinagoghe per lo studio delle Sacre Scritture, la preghiera e i riti religiosi. Quando il Tempio verrà distrutto nel 70 d.C. dai Romani, i sacerdoti addetti al culto e i profeti andranno scomparendo, compreso il Sinedrio e

nasceranno i rabbini (dal termine singolare ebraico: "rav" = grande, distinto, maestro) dottori della legge, studiosi delle Sacre Scritture, tanto che l'ebraismo diverrà sempre più la religione del libro e i rabbini formidabili ricercatori degli infiniti significati della Parola di Dio.

### **TOBIA "gradito al Signore"**

Tobia è figlio di Tobi, un pio israelita deportato in esilio a Ninive dagli Assiri (721 a.C.). A differenza di altri deportati, Tobi rimane fedele con tutta la sua famiglia alla legge di Mosè, ma rimane colpito dalla cecità. Nell'amarezza della prova prega il Signore e, nello stesso istante, in un luogo molto lontano a nord della Persia, un'altra preghiera addolorata sale a Dio da una giovane fanciulla, Sara, figlia di un parente di Tobi. Ogni volta che Sara si sposa, viene un demonio che le uccide il marito proprio la prima notte di nozze e così capita per sette volte. Le preghiere dei due vengono accolte da Dio che dispone gli eventi. Infatti Tobi invia il figlio Tobia a riscuotere il suo denaro custodito da un parente in un paese che si trova a circa 300 km da dove vive Sara, assumendo un giovane come guida per il viaggio. Lungo la strada si ferma a chiedere ricovero proprio nella casa dove vive Sara, innamorandosi di lei. Pur venuto a conoscenza delle sue avventure con i precedenti mariti, decide di sposarla ugualmente, incoraggiato dalla sua giovane guida. I due si sposano e prima della notte di nozze pregano il Signore e il demonio verrà sconfitto. I due sposi tornano a casa e il padre di Tobia ottiene da Dio la grazia della guarigione. Il giovane che ha accompagnato il figlio nel suo viaggio si trasfigura ai loro occhi e si presenta come l'arcangelo Raffaele. Il racconto termina con un bellissimo cantico di lode e di ringraziamento a Dio da parte di Tobi, con la profezia riguardante il ritorno dall'esilio degli Ebrei e la ricostruzione della città santa di Gerusalemme.

### **GIUDITTA "Iodata" "la giudea"**

Racconto edificante a scopo religioso.

Giuditta è una giovane vedova, ricca, virtuosa, molto bella e stimata dal suo popolo per la sua saggezza, che vive a Betulia una piccola città, luogo di confine con la Giudea di facile transito. Proprio per la sua posizione geografica, viene assediata dall'esercito babilonese del re Nabucodonosor, il quale ordina di uccidere tutti gli Ebrei suoi nemici. Giuditta, piena di fede, invita tutti a pregare Dio e a confidare nel suo potente aiuto. Piena di coraggio, ottiene di poter incontrare Oloferne, capo dell'esercito babilonese, per chiedergli di risparmiarla la sua vita in cambio di informazioni sulle strade del luogo. Avvinto dalla bellezza di Giuditta, cede alla sua richiesta e la invita al suo banchetto. Qui Oloferne si ubriaca e viene portato nella sua tenda dove si addormenta. Giuditta ne approfitta per entrare di notte nella tenda e con la scimitarra gli taglia la testa che sarà mostrata a tutti come trofeo di vittoria, costringendo alla ritirata l'esercito babilonese. Il messaggio del racconto di Giuditta mostra che Dio sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Una debole donna vince soprattutto con la sola forza della fede e della preghiera.

### **ESTER nome persiano: "stella" In ebraico il nome è: Hadassa "mirto"**

Lo sfondo storico, questa volta, è l'occupazione persiana a Babilonia (539 a.C.) dove vivono ancora i Giudei deportati nel 586 a.C.

Il racconto si svolge nella città di Susa, capitale amministrativa della Persia e residenza invernale dei re, alla corte del re Assuero. Al suo servizio lavora Mardocheo, un giudeo deportato in esilio, tutore di Ester sua cugina rimasta orfana, il quale, per aver fermato un complotto di corte con lo scopo di uccidere il re, viene premiato con onori e tributi. Un giorno la regina Vasti rifiuta l'invito del re a partecipare al suo banchetto e questi, per l'affronto subito, sceglie Ester tra le più belle fanciulle del regno per incoronarla come nuova regina. Pur vivendo alla corte persiana, Ester rimane fedele al suo Dio e non cede ai culti pagani.

Al palazzo reale vive Aman, funzionario e consigliere del re, davanti al quale tutti devono inchinarsi. Vedendo che Mardocheo, il giudeo, non lo onora con l'inchino, Aman convince il re a firmare un decreto per sterminare tutti i Giudei in un giorno tirato a sorte (in ebraico: "pur"), con la scusa della loro disobbedienza ai decreti reali e fa costruire un palo per far impiccare Mardocheo.

Ester e Mardocheo invocano Dio, ciascuno per suo conto, per ottenere il favore del re e la revoca della condanna. Ester chiede la grazia al re per aver salva la vita e quella del suo popolo, accusando Aman di non aver agito per gli interessi del re ma solo per il suo odio personale contro Mardocheo e i Giudei. Il re accoglie la richiesta di Ester e condanna Aman, facendolo impiccare al palo costruito per Mardocheo.

Gli Ebrei festeggiano ancora oggi, come festa di liberazione e di gioia, il giorno che era stato tirato a sorte per il loro sterminio. Per questo la festa si chiama "purim", (plurale di "pur" = sorte) cioè "festa delle sorti". In questa occasione, nelle sinagoghe, si legge il Libro di Ester in ricordo dell'avvenimento.

## **1-2 MACCABEI "martellatori"**

I due libri sono stati scritti da due autori diversi, in epoche lontane una dall'altra e descrivono particolari differenti della stessa storia, perciò il secondo libro non è la continuazione del primo.

Viene presentata la storia della famiglia dei Maccabei (non è un nome ma un attributo: dall'ebraico: *maqgabà* = martello, cioè "i martellatori") composta dal padre Mattatia e i suoi cinque figli: Giovanni, Simeone, Giuda, Eleazaro e Gionata. Si chiamano "i martellatori" dato il loro coraggio in battaglia, dove martellavano i nemici con le loro imboscate e continue vittorie in difesa del popolo ebraico contro la dominazione greca. Infatti, lo sfondo storico di questa vicenda è l'occupazione dei Greci, dopo le conquiste di Alessandro Magno il macedone (nel 332 a.C.) contro i Persiani, il quale aveva occupato anche la Siria e la Palestina. Alla sua morte precoce (33 anni) non avendo figli, i generali del suo esercito, i Seleucidi e i Tolomei, si dividono le terre conquistate.

I Seleucidi occuperanno la parte orientale: Palestina, Siria, fino all'odierna Turchia, mentre i Tolomei la parte occidentale: dai confini meridionali della Palestina fino alle terre d'Egitto. La cultura greca penetra così nel mondo giudaico, mescolandosi con gli usi e i costumi degli Ebrei. La religione ebraica però viene rispettata, con il riconoscimento da parte dei conquistatori dell'autorità del sommo sacerdote e del diritto agli Ebrei, di regolare la propria vita secondo gli insegnamenti della Torah divenuta legge di stato. La regione della Samaria, invece, a causa delle sue continue

rivolte, viene distrutta e ricostruita come colonia greca.

Tolomeo d'Egitto nel 312 a.C. conquista le terre appartenenti ai Seleucidi e perciò anche la Palestina, rimanendo al potere con i suoi discendenti per più di cento anni. Nel 200 a.C. i Seleucidi riusciranno di nuovo a strappare le terre ai Tolomei e nel 175 a.C. salirà al trono il feroce e tiranno re Seleucida Antioco IV Epifane ( che significa "colui che si manifesta con splendore"). Egli opprime con violenza gli Ebrei, costringendoli ad ubbidire alle usanze della cultura greca e al culto dei suoi dei. Sarà chiamato infatti Epimane, che significa "pazzo". Antioco IV offende la fede ebraica commettendo il sacrilegio di mettere una statua di Zeus nel Tempio di Gerusalemme, trafugando tutti gli arredi sacri e preziosi, compreso i denari dalle casse del Tempio. Inoltre, proibisce agli Ebrei la circoncisione, giudicata dai greci una indecente mutilazione ed elimina le feste religiose ebraiche sotto pena di morte. Molti Ebrei per non morire tradiranno la loro fede. Di alcuni invece si racconta il loro coraggio nell'accettare la morte, pur di restare fedeli a Dio: il vecchio Eleazaro di novant'anni e la madre di sette figli da lei incoraggiati, compreso l'ultimo, il più piccolo, ad accettare la tortura e la morte, confidando nel premio oltre la vita terrena e la risurrezione della carne.

Il racconto è importante perché, per la prima volta, si parla di un suffragio per i defunti, un primo credo sull'immortalità dell'anima, sulla comunione dei santi e sulla fede nella risurrezione della carne.

Mattatia, un sacerdote con i suoi cinque figli, si ribella alla tirannia di Antioco IV e riunisce tutti coloro che intendono rimanere fedeli all'alleanza con Dio per formare un esercito di combattenti. *"Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!"* (1Mac 2,27) (Questo "zelo" darà origine nel I sec. d.C. al partito chiamato appunto: degli "zeloti", difensori accaniti della legge mosaica contro il dominio dei romani). Si descrivono le campagne militari e le vittorie dei fratelli Maccabei, in particolare le gesta eroiche di Giuda il Maccabeo che riesce a conquistare Gerusalemme, riconsacrando il Tempio profanato da Antioco IV (164 a.C.) il quale morirà colpito da una terribile malattia.

Dopo la morte in battaglia del sacerdote Mattatia e dei suoi cinque figli, continuerà il nipote Giovanni Ircano I, del quale la Bibbia non dà più alcuna notizia. (Solo dai documenti storici si potranno conoscere le sue gesta. Egli governerà la Giudea fino al 104 a.C. e la sua discendenza fino al 64 a.C., anno dell'avvento del dominio di Roma). I nemici della storia antica, vinti con le armi della preghiera del cuore e il coraggio della fede, oggi cambiano nome e si nascondono nelle sfide e nei mali più diversi che la società odierna pone davanti alle nostre scelte di vita. Anche questi nemici si vincono usando le stesse armi usate dai personaggi biblici fedeli a Dio, perché la vittoria appartiene sempre a Lui. Con gli ultimi due Libri dei Maccabei si conclude nella Bibbia l'intero ciclo della storia d'Israele, per aprire la strada ai libri della sapienza e della profezia che prepareranno il cuore degli uomini a comprendere e ad accogliere la venuta del Messia, Gesù Cristo, Figlio di Dio, nel Nuovo Testamento.